

INNOVAZIONE PEDAGOGICA

Jordi Vila Font Sch. P.

Provincia della Catalogna. Responsabile della partecipazione al carisma scolastico



C'è un'espressione che ha fatto fortuna in alcuni ambienti scolastici che difendono l'innovazione educativa: "La scuola è un'istituzione del 19° secolo dove gli insegnanti del 20° secolo educano gli studenti del 21° secolo". Non sono sicuro che sia completamente corretto, ma, personalmente, mi incoraggia a pensare a come formiamo i nostri studenti -centro e significato della nostra attività-. E, soprattutto, mi porta a riflettere su come li prepariamo ad affrontare le sfide che la società odierna ci propone.

La prima domanda che mi pongo spesso è: quali competenze dovrebbe avere chi finisce gli studi in una delle nostre scuole? Le nostre società si stanno trasformando a grande velocità. La tecnologia si evolve in modo tale che sembra che non siamo in grado di raggiungerla, tanto meno di essere leader. La conoscenza viene aggiornata in ogni momento e devi allenarti per tutta la vita. E per quanto riguarda le informazioni disponibili sulle reti? Aumenta esponenzialmente, così che non siamo in grado di avere tutta la conoscenza che viene generata. Il sogno enciclopedico dell'Illuminismo di possedere tutta la conoscenza diventa oggi impossibile. Date queste realtà, l'unico modo per formare i nostri studenti è farlo attraverso attitudini e abilità. Pertanto, dobbiamo garantire che i giovani che lasciano le nostre scuole siano competenti.

Come lavorare le competenze con i nostri studenti? Il lavoro sulle competenze deve andare di pari passo con la riflessione pedagogica. In altre parole, è necessario approfondire temi come il curriculum educativo, la valutazione, il lavoro cooperativo, i progetti di ricerca e molto altro. Questa pedagogia dipende soprattutto dai docenti delle nostre scuole, dalla loro formazione e dalla loro capacità di riflessione per adattarsi ai nuovi modi di lavorare con gli studenti. Dipende anche dalle direzioni pedagogiche; da come organizzano la scuola: da come si può realizzare un'architettura educativa che consenta la coeducazione, i circoli di apprendimento o altre strategie che consentano agli insegnanti di innovare pedagogicamente.

Questa espressione sembra un mantra che gli educatori di questo tempo ripetono continuamente. Ma, in realtà, che cos'è l'innovazione pedagogica? O meglio; cosa non è innovazione pedagogica? L'innovazione non è una nuova classe con grandi finestre.

Se cambiamo l'involucro ma le caramelle rimangono le stesse, non c'è una vera trasformazione. Se lavoriamo con i computer ma abbiamo solo i libri in formato pdf scansionato, non c'è trasformazione. Se abbiamo materiali speciali (molto costosi, tra l'altro) ma non utilizziamo le possibilità del nostro ambiente, stiamo sprecando risorse.

D'altra parte, l'innovazione educativa è sì un corpo docente più preparato convinto di una trasformazione essenziale. È importante lavorare in gruppi di insegnamento che si supportano a vicenda. Proposte di contenuti che sono sfide condivise da insegnanti e studenti. Impariamo insieme: l'insegnante diventa ricercatore.

È essenziale che l'apprendimento sia significativo e sfrutti tutte le risorse di ogni ambiente educativo. Come abbiamo accennato, le informazioni che abbiamo a nostra disposizione sono immense e l'evoluzione delle conoscenze è costante e progredisce in modo esponenziale. Pertanto, dobbiamo lavorare pensando che sapere come fare è meglio che sapere. La conoscenza genera conoscenza: abbiamo alla nostra portata ricercatori di



università e aziende disposte a collaborare con i nostri studenti. Questo è imparare a imparare e, da qui, possiamo preparare la formazione per la vita.

Quello che serve è che i nostri studenti siano curiosi, la curiosità sia fonte di apprendimento, oltre ad avere criteri etici ben fondati. I nostri studenti devono essere critici, che è una fonte per continuare a progredire.

Penso che la questione del curriculum educativo sia fondamentale. Dobbiamo considerare la possibilità di aggiungere ad esso temi come l'imprenditoria sociale. Ci rendiamo conto che entrare nel mercato del lavoro diventa ogni giorno più difficile e che essere imprenditori è un modo per generare nuovi posti di lavoro. Se, inoltre, queste iniziative si ripercuotono positivamente sulla società, non stiamo contribuendo alla trasformazione sociale che ha mobilitato il Calasanzio?

Le scuole devono essere incubatrici di talenti, luoghi di lettura della società. Mi chiedo spesso: qual è stata la scuola che ha preparato gli youtuber che oggi sono creatori di contenuti audiovisivi? Prepararsi ai nuovi posti di lavoro che vengono creati è fondamentale per essere innovativi. È essenziale che le nostre scuole lascino le loro quattro mura per poter leggere la società, così come è essenziale che aprano le porte per far entrare la realtà sociale in classe.

Un'altra sfida dell'innovazione è generare nuove competenze, come quella di saper leggere l'immagine. Nel mondo di oggi in cui le immagini sono ovunque, è fantastico avere l'opportunità di lavorare su progetti narrativi audiovisivi. Consiglio di conoscere il progetto ESCAC Cinebase in Catalogna (<https://cinebase.escac.es/>).

Un'altra sfida dell'innovazione è il miglioramento della creatività e dell'impegno verso materie come le arti plastiche, che danno la possibilità di sognare e costruire nuove realtà, o la musica, in quanto creatrice dell'unico linguaggio universale, che permette la comunicazione senza bisogno del linguaggio. Per non parlare dell'importanza dell'educazione fisica, in cui si impara a prendersi cura del corpo che permette di entrare in contatto con la realtà (con il creato). Approfondire e valorizzare queste materie è innovazione perché generano competenze tanto necessarie per i nostri giovani.

Non voglio concludere questo articolo senza l'innovazione che sembra fondamentale per tutti i nostri studenti: il lavoro della dimensione interiore, la dimensione emotiva e la dimensione sociale. Oppure, che è lo stesso, dare a ciascuna persona gli strumenti per conoscere se stessa, per approfondire come si sente e sapere come regolarsi. È fondamentale prendersi cura di sé interiormente e saper avere relazioni sane. Avere benessere per trasmettere benessere e generare benessere in tutti coloro che ti circondano, che siano familiari, amici o colleghi. Lavorare in modo che i nostri studenti abbiano un equilibrio interiore. Sappi come dare un nome a ciò che senti e a ciò che accade nel tuo cuore. Sapersi relazionare correttamente con gli altri.

Innovazione educativa: senza dubbio e costante.

Dobbiamo avere tutti i nostri sensi preparati, per essere scuole veramente innovative: occhi aperti, orecchie che ascoltano, tatto nelle relazioni, gusto per fare un buon lavoro e senso dell'olfatto per intuire dove si trova l'opportunità.

Penso che questa sia la sfida dell'innovazione.

